

L'intervento

Economia circolare: un nuovo modello oltre la responsabilità sociale d'impresa

Fabio Marchetto

Il rapporto tra sostenibilità, attenzione all'ambiente, progresso sociale e successo aziendale è sempre più forte, come dimostra il recente pacchetto di misure sull'economia circolare adottato dall'UE. Questo impegno fa intendere la centralità del tema e porta in primo piano una nuova consapevolezza. La sostenibilità, l'attenzione all'ambiente, il benessere della comunità, l'eticità di un'impresa, non sono solo un valore aggiunto e un plus reputazionale per aziende all'avanguardia, ma dei veri e propri strumenti che, nel lungo periodo, contribuiscono ad accrescere la reputazione delle imprese e a sostenerne la competitività, portando conseguenti benefici anche in termini di redditività del business. Si stima che le nuove misure dell'UE potranno portare risparmi per le aziende di 600 miliardi all'anno, 140mila nuovi posti di lavoro e un taglio di 617 milioni di tonnellate di CO2 entro il 2035, con effetti sul Pil tra l'1 e il 7% all'anno. L'economia circolare rappresenta perciò un vero e proprio cambio di paradigma nel modo di interpretare i modelli di sviluppo economico. Una trasformazione che impone un cambio di atteggiamento nelle scelte politiche e normative, ma anche nel mondo della formazione, delle professioni e nella gestione stessa dell'impresa. Ciò significa che le azioni e le politiche aziendali legate all'economia circolare non si aggiungono alle attività ordinarie, ma vengono integrate nel core business dell'impresa, costruendo un nuovo modello di innovazione e competitività. Un modello che apre nuovi scenari: la sostenibilità infatti

non è semplicemente una questione etica e morale, ma anche una grande tema economico poiché le aziende che investiranno sull'economia circolare, meglio delle altre, saranno capaci di giocare la differenza competitiva nella quarta rivoluzione industriale, dando vita a nuovi modelli di business integrati, con la creazione di nuovi servizi, tecnologie e specializzazioni e creando nuove opportunità occupazionali. Nel Nord Est sono molte le aziende, anche medie e piccole, e le imprese innovative già entrate a grandi passi nel nuovo paradigma. E ce ne sono altre che si stanno attrezzando nella consapevolezza che l'economia circolare, non sia un costo aggiuntivo, ma una nuova opportunità. Anche i commercialisti, chiamati ad affiancare le imprese nel loro percorso di sviluppo, sono parte integrante di questa trasformazione. L'economia circolare, infatti, non è una sfida appannaggio del mondo politico, istituzionale e dell'impresa, ma anche delle professioni chiamate ad evolversi e individuare nuove competenze e specializzazioni per accompagnare la transizione verso un nuovo modello economico. Siamo di fronte alla possibilità di contribuire alla costruzione di un paradigma che coniuga business, redditività, progresso sociale e sostenibilità. Ma è necessario uno sforzo di filiera perché nessuno degli attori coinvolti può pensare di rimanerne fuori: è una questione di competitività e di responsabilità per non perdere l'occasione di lasciare alle nuove generazioni la possibilità di un futuro migliore.

**Presidente dell'Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili delle Tre Venezie*

